



farma DAY

Il notiziario in tempo reale per il farmacista a cura del Prof. Vincenzo Santagada



FONDAZIONE
Ordine dei Farmacisti
della Provincia di Napoli - ETS

Anno XIV – Numero 2878

Martedì 15 Luglio 2025 – S. Bonaventura

Proverbio di oggi.....

'A cuntentezza vene da 'o core.

CURETTAGE GENGIVALE: che cos'è e a cosa serve

Tra le condizioni che possono mettere a rischio la salute della bocca e causare infiammazioni o sanguinamento gengivale ci sono placca dentale e tartaro.

Sono sostanze che si accumulano facilmente a ridosso e sotto la gengiva, creando sul sorriso macchie antiestetiche e mettendo a rischio la salute generale della bocca.

In questi casi il dentista può proporre un trattamento non particolarmente conosciuto: il **curettage gengivale**. Di che cosa si tratta? Ne parliamo con gli odontoiatri del Dental Center di Humanitas.

COSA SONO PLACCA E TARTARO?

La **placca dentale** è una pellicola trasparente che si crea sui denti ed è in grado di trattenere i batteri presenti nel cavo orale. A contatto con i minerali contenuti nella saliva questa sostanza può indurirsi fino a diventare **tartaro**, che è uno strato difficile da rimuovere con lo spazzolino da denti.

Il tartaro viene rimosso dal dentista durante le sedute di igiene dentale professionale, o ablazione del tartaro. Quando il tartaro penetra sotto la gengiva, la semplice pulizia dei denti non è più sufficiente. In questi casi si può effettuare il **curettage gengivale**, una procedura fondamentale per prevenire la comparsa di gengivite e parodontite, patologie che possono compromettere la salute dei denti.

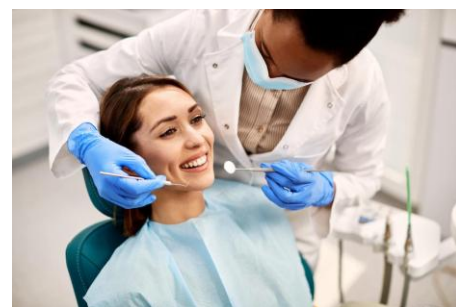
CHE COS'È IL CURETTAGE GENGIVALE? Il curettage gengivale è un **trattamento odontoiatrico** minimamente invasivo eseguito da un igienista dentale o da un parodontista. Si tratta di una **pulizia profonda** che viene infatti svolta in anestesia e che punta a rimuovere tartaro e placca batterica che si possono formare nelle tasche gengivali, permettendo in questo modo ai tessuti di aderire nuovamente al dente. Quest'area è pulita dal dentista in maniera profonda, con un apposito strumento odontoiatrico e poi disinfettata per eliminare i **batteri**.

Per ottenere un risultato ancora più efficace, si possono combinare due diverse tecniche di pulizia:

- la **levigatura meccanica**, ovvero la raschiatura della zona sottogengivale;
- il **laser**, che consente di arrivare più in profondità bloccando la proliferazione batterica.

Il curettage:

- *migliora l'estetica dei denti e delle gengive;*
- *agisce in modo specifico eliminando la placca batterica;*
- *riduce il rischio di perdita dei denti; aiuta a prevenire l'alito cattivo. (Salute, Humanitas)*



PREVENZIONE E SALUTE

FARMACI D'ESTATE: a quale temperatura conservarli e per quali medicinali è sconsigliata l'esposizione al sole

È vero che col sole antinfiammatori e antibiotici macchiano la pelle? Perché meglio non usare il portapillole? Cosa succede se un farmaco si è alterato e come accorgersene? Una miniguia coi consigli degli esperti per conservare e assumere in modo corretto i medicinali in estate

Con le **temperature roventi**, anche in casa, vanno conservati **in frigo tutti i medicinali o solo alcuni?**

Come trasportarli se si va in vacanza?

Possiamo metterli nel **portapillole?**

È vero che, col sole, gli antinfiammatori e gli antibiotici **macchiano la pelle?**

Ecco alcuni consigli utili per conservare e assumere in modo corretto i medicinali durante l'estate, con l'aiuto della professoressa *Annalisa Capuano*,

coordinatrice della sezione di farmacologia clinica «*Giampaolo Velo*» della Società Italiana di Farmacologia (SIF), nonché professore ordinario di farmacologia presso il Dip. di medicina sperimentale all'Univ. della Campania Luigi Vanvitelli e resp. del Centro regionale di farmacovigilanza della Campania.

Leggere le indicazioni e lasciare le medicine nella confezione

«Innanzitutto, occorre sempre **leggere etichetta e foglietto illustrativo**, dove sono riportate tutte le indicazioni utili anche su come conservare i farmaci e a quale temperatura, per esempio non superiore ai 25 o 30°C – premette la professoressa Capuano –. Altra buona regola è **lasciare sempre i medicinali all'interno della propria confezione** mentre, soprattutto quando si parte per un viaggio, può capitare di tirar fuori il blister dalla scatola per risparmiare spazio, mettendo tutto all'interno di una valigetta. È preferibile – esorta l'esperta – portare con sé l'intera confezione, col relativo foglietto illustrativo, evitando di mettere le pastiglie nel portapillole: sia per evitare di fare confusione tra un principio attivo e un altro, per esempio se si assumono diversi medicinali come spesso capita agli anziani, sia per tenere sempre a portata di mano il foglietto illustrativo dove sono riportate le indicazioni d'uso, la modalità di conservazione ed eventuali effetti collaterali».

Quali farmaci vanno messi in frigo (e quando) È vero che in estate alcuni medicinali vanno conservati in frigo? «In generale **i farmaci vanno tenuti in un luogo fresco, asciutto e al riparo da luce diretta** –.

La **temperatura ideale** per la maggior parte dei farmaci è tra gli 8 e i 25 gradi. Una temperatura di circa 25°, nel nostro Paese, corrisponde di solito al concetto di “temperatura ambiente”.

Però, **in condizioni di caldo estremo**, la “temperatura ambiente” potrebbe raggiungere anche 35-36 gradi, soprattutto in abitazioni prive di aria condizionata, e questo potrebbe rappresentare una condizione sfavorevole alla corretta conservazione dei farmaci. Infatti, **l'esposizione prolungata a fonti di calore** di un qualsiasi farmaco, che non richiede particolari condizioni di conservazione, può danneggiarne la composizione» precisa l'esperta, che consiglia:

«**Quando fa troppo caldo**, quindi, è opportuno **riporli nel luogo più fresco della casa**, eventualmente in una borsa termica che mantenga la temperatura stabile. Se non diversamente specificato, sarebbe meglio non metterli in frigo perché potrebbero assorbire umidità e subire alterazioni per le basse temperature».



Come accorgersi se il medicinale è alterato

Cosa succede se il medicinale si degrada?

E come ce ne accorgiamo?

«Per capire se il principio attivo di un farmaco si è alterato, è necessario, innanzitutto, prestare **attenzione a cambiamenti nell'aspetto, nella consistenza, nel colore, nell'odore** – spiega la coordinatrice della sezione di Farmacologia clinica della SIF –. **In caso di dubbio** sulla qualità di un farmaco è sempre buona pratica rivolgersi al farmacista o al medico per una più accurata valutazione. **L'assunzione di un farmaco alterato**, infatti, da una parte potrebbe favorire l'insorgere di **effetti collaterali anche inattesi**, dall'altra determinare una **riduzione o mancanza dell'effetto terapeutico**; un'evenienza, quest'ultima, di una certa gravità se si tratta di **farmaci salvavita**. Per esempio, – prosegue la professoressa Capuano – si pensi ai farmaci utilizzati per sostenere la contrattilità del cuore in pazienti con scompenso cardiaco cronico.

Se una volta ingerito, il medicinale non ha effetto, il cuore non riesce più a contrarsi adeguatamente e, quindi, a garantire agli organi una quantità di sangue sufficiente; pertanto, il paziente potrebbe andare incontro a eventi pericolosi, che potrebbero causare anche la morte.

Non a caso il fallimento terapeutico e la mancata efficacia di un farmaco sono descritti dagli esperti come una vera e propria **reazione avversa**».

Come conservare insulina, ormoni, colliri

A prescindere dal caldo estremo, quali farmaci vanno conservati in frigorifero? «Va messa **sempre in frigorifero l'insulina** di qualsiasi tipo» sottolinea la professoressa Capuano, che ricorda: «Le persone con diabete in partenza per le vacanze non devono dimenticare di mettere **nei contenitori termici** (o borse frigo) **anche i test diagnostici** per il controllo della glicemia: se alterati, infatti, potrebbero causare una lettura errata dei valori. Inoltre, vanno conservati **in frigo** i medicinali che contengono **ormoni**, come i farmaci per la tiroide o i contraccettivi, gli antibiotici in sospensione (per es., sciroppi o fiale iniettabili), i **fermenti lattici**, **alcuni colliri** a base di antibiotici e antinfiammatori, usati per esempio per la congiuntivite».

Quando si viaggia

In caso di lunghi viaggi, i farmaci si possono mettere nel bagagliaio?

«Buona norma è conservare i medicinali nella borsa termica e portarla con sé all'interno dell'abitacolo della macchina, quindi **non vanno messi nel bagagliaio, e neppure nella stiva dell'aereo** dove si possono raggiungere temperature molto elevate – chiarisce la farmacologa –.

Se si trascorre una giornata al mare, è preferibile lasciare i medicinali a casa e **non portarli in spiaggia**; se, invece, si deve assumere il farmaco anche durante la giornata, si consiglia di conservarlo in una borsa termica all'interno della sua confezione originaria.

I **raggi solari**, infatti, **possono interferire con l'azione dei farmaci, alterandone i principi attivi**. Di conseguenza è sconsigliabile per qualsiasi farmaco estrarre la compressa dal blister e metterla in un diverso contenitore (per esempio i porta-pasticche da borsa)».

Quali farmaci possono causare reazioni da fotosensibilizzazione

Fate attenzione, poi, a prendere il sole se state assumendo alcuni farmaci. Anche in questo caso è bene leggere il foglietto illustrativo.

«Alcuni principi attivi possono causare **reazioni da fotosensibilizzazione**, vuol dire che, se ci si espone ai raggi UV, provocano reazioni tossiche o allergiche (dermatiti, eczemi ecc) – ricorda la professoressa Capuano –. Fare attenzione soprattutto se si utilizzano **antinfiammatori** (per es., *ketoprofene*), **antibiotici** (come *sulfamidici e chinolonici*), **contraccettivi** orali, **antistaminici** come creme a base di *prometazina* (utilizzate per le **punture di insetti**), che potrebbero provocare anche lesioni cutanee.

Il consiglio – ripete una volta di più l'esperta – è portare con sé, anche in vacanza, la confezione dei medicinali e leggere attentamente le istruzioni sul foglietto illustrativo, anche nel caso di farmaci che possono sembrare "banali" perché acquistati **senza ricetta medica**». (*Salute, Corriere*)

PREVENZIONE E SALUTE

QUANTA ACQUA DEVONO BERE I BAMBINI? COME EVITARE IL RISCHIO DI DISIDRATAZIONE?

Il rispetto dell'equilibrio idrico è fondamentale ad ogni età, specie nelle fasi della crescita, perché i rischi di una disidratazione impattano in maniera importante sulla salute.

I consigli di Gianvincenzo Zuccotti, direttore del dipartimento di Pediatria dell'Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi di Milano

L'acqua questa «sconosciuta». Un eufemismo? Proprio no, almeno nel bambino che è poco propenso a bere nell'arco della giornata, a percepire lo stimolo della sete, ancora poco sviluppato. Invece il rispetto dell'equilibrio idrico è fondamentale ad ogni età, specie nelle fasi della crescita, perché i rischi di una disidratazione impattano in maniera importante sulla salute. Allora quali strategie mamma e papà possono adottare per insegnare ai propri bimbi a bere regolarmente e correttamente?

Perché è importante bere (soprattutto per i piccoli)

Il nostro corpo, è noto, è composto per la maggior parte di acqua, ma la sua quantità varia soprattutto in funzione dell'età. «I bambini hanno una percentuale totale di acqua superiore rispetto a quella dell'adulto – spiega il **Professor Gianvincenzo Zuccotti, dir. del dip. di Pediatria dell'Osp. dei Bambini Vittore Buzzi di Milano** – rispettivamente pari al 75-85% in caso di un neonato a termine contro circa il 60% di una persona in età. Questo dà indicazione del ruolo cruciale dell'acqua, quindi della corretta idratazione e di un adeguato apporto idrominерale fin dai primi due anni di vita e per tutta l'età pediatrica». **Allora, quanta acqua bere per rispettare questo giusto (r)apporto e le necessità fisiologiche quotidiane dell'organismo?** Molta, generalizzando, infatti non vi è sistema all'interno dell'organismo che non dipenda dall'acqua. Quest'ultima, ad esempio, è indispensabile per trasportare nutrienti e ossigeno alle cellule e rimuovere i prodotti di rifiuto, per regolare la temperatura corporea, per favorire la digestione, per lubrificare articolazioni e tessuti, per idratare, mantenere elastiche e compatte pelle e mucose, per aiutare il transito (peristalsi) intestinale e molto altro ancora.

«Mantenere un giusto equilibrio del **"bilancio idrico"** – è fondamentale per conservare un buono stato di salute nel breve, medio e lungo termine. **Questo equilibrio nei bambini è particolarmente delicato**, in quanto il loro metabolismo più attivo e la superficie corporea maggiore in rapporto al peso, li rende più vulnerabili alla disidratazione. Inoltre, poiché i meccanismi che regolano la sete e il risparmio di acqua non sono ancora completamente maturi, è facile che il bambino possa entrare in una sorta di "riserva" idrica, anche lieve, potendo compromettere il benessere e le funzioni cognitive. Stanchezza, difficoltà di concentrazione, irritabilità, mal di testa e calo del rendimento scolastico possono essere segnali precoci di una idratazione inadeguata, da tenere strettamente sotto controllo».

I segnali della disidratazione Bocca secca e labbra screpolate, pelle arrossata, crampi muscolari, calo dell'appetito, difficoltà a sopportare il caldo e senso di apatia, riduzione della frequenza e della quantità di urine, come il pannolino asciutto per diverse ore nei più piccoli. **Vertigini, nausea, vomito, aumento del battito cardiaco, difficoltà di concentrazione**, nei casi più severi sono alcuni "indicatori" di disidratazione cui fare attenzione. «I primi segnali di disidratazione sono spesso trascurati, mentre nei bambini riconoscerli precocemente è essenziale per intervenire tempestivamente, tanto più che i piccoli non sono ancora capaci di dare ascolto allo stimolo della sete, il primo dei meccanismi, insieme al riassorbimento dell'acqua a livello renale, che regola la quantità di acqua eliminata con le urine. Lo stimolo della sete non è immediato, spesso si manifesta quando il corpo ha già perso una quantità significativa di acqua». (*Salute, Corriere*)



SCIENZA E SALUTE

PELLE AL SOLE, NON SOLO SCOTTATURE: ATTENZIONE A INTOLLERANZE E ORTICARIA

Alcune reazioni possono anche essere violente. I consigli di Giovanni Leone su eritemi, orticarie solari e vitiligine

Il sole fa bene all'umore, al sole ci si può rilassare. Ma un po' di prudenza non guasta perché il sole può anche aggravare o provocare alcune patologie. Alcune comunissime, altre più rare. Esaminiamole, con l'aiuto di G. Leone, Coordinatore scientifico dell'Area Dermatologia e Fotodermatologia dell'osp. Israelitico di Roma. "Ci sono due grandi famiglie – premette – una molto comune, delle intolleranze al sole, l'altra, più rara, di malattie aggravate dal sole, come il lupus eritematoso, alcune malattie autoimmuni, le porfirie o lo xeroderma pigmentoso. E poi la vitiligine, che non è né l'una né l'altra". Ma andiamo con ordine.



Intolleranze al sole o "eritema" L'eritema è frequentissimo, l'80-90% di tutte le fotodermatosi, e capita in genere alle prime esposizioni della pelle al sole. E' una reazione che dà uno sfogo pruriginoso e capita più ai fototipi 1 e 2, con pelle quindi più chiara, ma non è escluso neanche in chi ha la pelle scura o nera. "E' molto frequente, soprattutto nelle donne – e capita alla prima esposizione, anche in primavera, sulle zone esposte come per esempio il décolleté. Si chiamano dermatiti polimorfe solari o luciti e sono delle reazioni anomale al sole con vescicole che provocano prurito. Si curano con creme al cortisone, antistaminici, ovviamente si deve evitare il sole. Nei casi più gravi il cortisone per via orale. Questi soggetti devo esporsi gradualmente al sole evitando le ore centrali della giornata e usare una protezione ad altissimo fattore, il 50+, rinforzata per i raggi UVA. La vera soluzione è però la prevenzione: si comincia a marzo un ciclo di terapia per bocca con integratori a base di licopene e beta carotene che danno maggior resistenza alla pelle. Ma vanno presi con molto anticipo". Utile anche la terapia preventiva con fototerapia. "Due mesi prima dell'esposizione, che deve comunque essere graduale, si comincia con i raggi Uvb a banda stretta, quelli che si usano per psoriasi e vitiligine, che danno una protezione non totale ma molto buona".

L'orticaria solare Più rara – colpisce circa il 5-10% della popolazione – ma altrettanto fastidiosa l'orticaria solare si presenta con pomfi e un prurito molto forte ed estremamente invalidante. "Se colpisce tutto il corpo si può addirittura arrivare ad uno choc allergico – sottolinea Leone – ed è più pericolosa e difficile da curare. E' indotta dai raggi visibili, dal blu agli infrarossi, presenti a tutte le ore e difficili da filtrare. A volte per scatenarla basta tenere una mano fuori dal finestrino dell'auto per pochi minuti. Questi pazienti devono usare sempre schermi solari particolari con sostanze minerali. La diagnosi più affidabile si fa in centri specialistici con foto test di scatenamento, ovvero varie lampade che riproducono bande diverse su mani e avambracci, a dosi crescenti. Un test impegnativo, perché va avanti per 3-4 giorni e si fa in pochissimi centri, ma è consigliato nei casi più gravi".

Vitiligine, il sole fa bene o male? Il sole fa bene o male alla vitiligine, malattia della pelle caratterizzata da chiazze chiare di assenza di pigmentazione su mani, viso, genitali? Dipende. "Il sole moderato è come una fototerapia – per questo consiglio un paio d'ore di sole prima delle 11 e dopo le 16, con uno schermo solare moderato, 20 o 30. Dopo si può passare al filtro 50. Se non si seguono queste regole ci si può bruciare sulle chiazze chiare, determinando talvolta un aggravamento della malattia: quindi esposizione sì, ma moderata. Per quanto riguarda il trattamento della vitiligine da novembre è mutuabile il **RUXOLITINIB**, un Jak inibitore che dà risultati migliori: va prescritto con piano terapeutico nei centri specializzati e si ritira nelle farmacie ospedaliere, la rimborsabilità è per chi ha macchie sul viso, perché mani e piedi non rispondono bene a questo come ad altri trattamenti e il farmaco è molto costoso. La crema accelera i tempi di ripigmentazione e blocca l'attacco del sistema immunitario ai melanociti che danno colore alla pelle". (Salute, La Repubblica)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA

ORDINE: BACHECA CERCO LAVORO

Per segnalare disponibilità di lavoro in Farmacia e/o Parafarmacia basta inviare messaggio whatsapp

Farmacia - Luogo	Tipologia lavoro	Contatto	Data Annuncio
Casavatore	FT/PT	farmaciadaversa@email.it 338 333 2222	14 Luglio
Napoli Corso V. Emanuele	FT/PT	081 681265	14 Luglio
Napoli C.V. Emanuele	FT/PT	081 681265	04 Luglio
Ischia	FT/PT	348 039 5630	26 Giugno
Casoria	FT/PT	347 340 7330	26 Giugno
Giugliano	FT/PT	338 754 4217	26 Giugno
Giugliano	FT/PT	335 343 097	26 Giugno
Somma Vesuviana	FT/PT	393 106 8364	26 Giugno
Napoli Chiaia	FT/PT	081 411 830	9 Giugno
S. Gennaro Vesuviano	FT/PT	338 587 6693	9 Giugno
Napoli Miano	FT/PT	339 497 2645	9 Giugno
Napoli soccavo	FT/PT	335 814 5405	9 Giugno
Casalnuovo	FT/PT	349 634 4734	9 Giugno
Melito	FT/PT	340 146 3646	9 Giugno
Marano	FT/PT	328 752 1018	9 Giugno

ISCHIAPHARMA 2025: 17-19 Ottobre

Come aderire: nelle prossime settimane saranno rese note le modalità di partecipazione



ORDINE DEI FARMACISTI
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



federfarma napoli[®]
Associazione Sindacale dei Titolari
di Farmacia della Provincia di Napoli

2025
**ISCHIA
PHARMA**[®]
QUINTA EDIZIONE

ISCHIA, 17-19 OTTOBRE 2025

AUDITORIUM
HOTEL REGINA ISABELLA

